

# Proposte per lo stato di guerra: condono e donazioni per il Paese

DI PAOLO CIRINO POMICINO

**C**i sembra comprensibile che l'attenzione della opinione pubblica sia concentrata sui dati della diffusione del contagio quotidiano da Covid 19. *Primum vivere deinde philosophari* sosteneva Thomas Hobbes e mai come in queste settimane la citazione del filosofo britannico è assunta come bussola da masse popolari impaurite e spesso anche irresponsabili. Una classe dirigente, però, deve anche intravedere i percorsi possibili non solo per salvarsi dall'incombente del presente ma anche quelli per costruire un futuro possibile. Tutti parlano giustamente di sostegno a famiglie e ad imprese ma nessuno pensa neanche per un momento da dove si possono prendere le risorse necessarie. L'Europa, certo, il deficit di bilancio altrettanto certo, ma sempre e solo debito oltre ogni limite minando così alla base una possibile crescita nel medio periodo. Anzi a riflettere bene la rapidità di indebitamento e le lungaggini della spesa per gli investimenti pubblici nel nostro paese apriranno subito un intervallo temporale grazie al quale si alzerà una montagna di debiti non sostenibili da una crescita che secondo le previsioni del governo sarebbe nel medio periodo solo dell'1,6%.

Vogliamo tentare, allora, di capire cosa si può fare di diverso e che cosa ciascuno di noi può fare? Medici ed infermieri hanno lasciato sul campo duecento vite pur di salvarne migliaia e noi? Ed insieme a ciascuno di noi, il Governo ed il Parlamento riescono ad intravedere quell'equilibrio tra esigenze di oggi e quelle di domani? Il debito che stiamo facendo, insomma, è in gran parte giustificato ma chi sta pensando al futuro? Il governo ci ha detto con la nota di aggiornamento sulla finanza pubblica (ormai già superata) che il debito, alla fine del 2020, sarà aumentato rispetto al 2019 di 194 miliardi di euro e di 23,4 punti percentuali di pil raggiungendo quota 158 nel rapporto debito/pil. Stime a nostro giudizio ottimiste. È comprensibile che i governi siano ottimisti a condizione però che preparino misure che possano sostenere l'ottimismo. Tutto questo, purtroppo, non sta accadendo. La domanda, dunque, che va posta con forza è una sola: l'Italia può far debito per altri 250 miliardi e passa tra Recovery fund, Sure, Mes e politiche di bilancio espansive ed immaginare nel contempo una crescita che lo possa sostenere? Già gli obiettivi che il governo si è posto ci dicono di no perché con un obiettivo programmatico di qui a 3-4 anni dell'1,6% dopo il totale rientro al tempo del pre-Covid, quel debito non potrà essere sostenuto. Ed allora ecco l'altra domanda: c'è una alternativa? Noi crediamo di sì perché crediamo che un Paese la cui ricchezza privata è pari a 9,7 trilioni di euro possa e debba trovare una strada diversa da un debito insostenibile come con garbo ci sussurra la Banca d'Italia.

A scanso di equivoci diciamo subito che siamo cocciutamente contro ogni patrimoniale perché è uno strumento fortemente recessivo e mette in fuga tutti i capitali, nazionali ed

esteri. Le strade alternative a nostro giudizio possono essere:

1) un saldo e stralcio dei crediti erariali per cui chi paga entro quattro mesi il proprio debito ha uno sconto del 70% sull'accertato. Secondo i dati puntuali forniti da Ernesto Maria Ruffini, direttore dell'agenzia delle entrate, nella sua audizione alla Camera, lo Stato ha crediti per 986 miliardi di euro di cui 440 da parte di contribuenti già sottoposti ad azioni cautelari/esecutive ed in più 16 miliardi da rate dilazionate e ancora 50 miliardi di carichi sospesi la cui somma complessiva supera così i 500 miliardi tralasciando oltre 400 miliardi di crediti difficilmente esigibili (falliti, deceduti, ditte cessate ecc.). Pagare solo il 30% è un'attrattiva cui difficilmente si potrà resistere. Avremmo così un incasso immediato di 150 miliardi e contemporaneamente solleveremo famiglie ed imprese da pesi fiscali importanti dando loro ossigeno e speranza;

2) casse previdenziali e fondi pensioni hanno investimenti per 200 miliardi e di questi 50 miliardi sono titoli di Stato italiani. Vendere questi titoli di Stato e con i 50 miliardi comprare immobili pubblici utilizzati dalla pubblica amministrazione e quindi messi a reddito possono essere il frutto di una moral suasion da parte dello Stato e del senso di responsabilità nazionale delle casse e dei fondi pensione lasciando naturalmente sul ricavato l'onere delle locazioni;

3) con i circa 70 miliardi a fondo perduto del Recovery Fund avremmo a disposizione 270 miliardi di nuova finanza senza debiti entro 6 mesi con i quali finanziare la crescita lungo le linee indicate dalla commissione europea e già accettate dal governo e dal parlamento. Gli effetti sulla finanza pubblica sarebbero modesti nel periodo 2022 e 2023 perché la stragrande maggioranza dei crediti erariali sono iscritti in bilancio come residui attivi che insistono sul patrimonio e non sul conto economico.

C'è un'ulteriore possibilità di cui abbiamo già parlato qualche mese fa. L'Italia ha il terzo debito più alto del mondo ma ha una ricchezza privata unica al mondo (9,7 trilioni di euro) e peraltro concentrata per il 72% nel 20% della popolazione.

È possibile invitare questa grande ricchezza privata a dare un contributo volontario (sottolineo «volontario»), a fondo perduto tra 30 mila euro e 10 milioni di euro a secondo del reddito delle persone fisiche e del fatturato delle imprese concorrendo così a quella generosità nazionale di cui hanno già dato testimonianza medici, infermieri, forze dell'ordine, operai e dirigenti e tantissimi altri cittadini?

Noi pensiamo di sì e stime prudenti parlano di un gettito di almeno 120 miliardi con i quali arriveremmo ad una disponibilità di 400 miliardi di risorse fresche. Lo Stato potrebbe dare a questi contribuenti un premio procedurale garantendo per i prossimi cinque anni di non avere accertamenti fiscali a condizione però che i loro redditi e fatturati aumentino ogni anno di almeno di 1,5%. Nessuno deve pensare di mettersi la sciarpa



*littoria a favore di una propria proposta e noi per primi applaudiremmo qualunque altra che consentisse di finanziare la crescita senza ulteriori debiti. Siamo in guerra, una guerra vera e potremo vincerla come si vincono le guerre, con l'unità del paese mettendo insieme le comuni risorse morali e materiali buttando il cuore oltre ogni ostacolo e contro ogni pregiudizio.*

*L'alternativa a queste o ad altre proposte simili sarà un disastro annunciato. La prossima volta tenteremo di offrire spunti per accelerare la spesa per investimenti sperando che si possa accendere un dibattito propositivo. (riproduzione riservata)*